

1
SEMINARIO
per
L'EFFUSIONE dello SPIRITO SANTO

VI Incontro
14 marzo 2009



*Ci mettiamo alla Presenza del Signore
nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*

🌈 Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo di essere qui, ancora questo pomeriggio, per lodarti, benedirti, ringraziarti.

Vogliamo fare un altro Canto, Signore, per introdurci in questa dimensione angelica di canto, di benedizione, di energia, di lode, per fare di questo pomeriggio un canto, una lode, una benedizione insieme agli Angeli e alla Comunione dei Santi. Vogliamo, Signore, lodarti, benedirti, e vogliamo cantare questo Canto con il cuore, con tutta la gioia di essere qui, insieme ai fratelli e insieme a te. (*Padre Giuseppe*)

🌈 Lode, lode, lode e onore a te, Signore Gesù! Tu sei il Santo, tu sei il Signore! Grazie di essere qui in questo giorno, nel quale manifesterai la tua gloria nei nostri cuori. Farai scaturire dalle nostre labbra e dai nostri cuori quella lode, che prediligi, Signore Gesù, la lode del nostro cuore, delle nostre labbra, che proclamano le tue meraviglie, il tuo Amore. Grazie, Signore Gesù! Lode e gloria a te. Benedetto sei tu, per sempre! (*Cristina*)

🌈 Vogliamo aprire le nostre labbra, benedicendoti, perché questa lode diventi un canto, una benedizione per ogni persona. Questo canto possa far proclamare che tu sei il Dio della vita e farlo vedere. Lode a te! Santo è il tuo Nome! Grazie, Signore, perché, in questo momento, mettiamo la nostra timidezza ai piedi della tua Presenza. Vogliamo aprire le nostre labbra e dirti **Grazie**, perché ci hai chiamato a fare questo cammino con i fratelli. Grazie, perché ci sentiamo un corpo unico con loro. Grazie per la gioia che il nostro cuore vive. Grazie, perché ora i nostri problemi non ci appartengono, perché tu te ne sei fatto carico. Grazie, perché sei il Dio della vita e siamo tuoi. (*Daniela*)

🌈 Signore, grazie di essere in mezzo a noi con il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Vogliamo collegare il nostro cuore al tuo, per poter vivere questo pomeriggio alla tua Presenza.

Per poter comprendere la tua Maestà, che si abbassa sino a ciascuno di noi, ci prende in braccio, ci culla, ci riempie di Amore e tenerezza, abbiamo bisogno della potenza del tuo Spirito. Vogliamo invocare il tuo Spirito, perché possa prendere possesso del nostro cuore e possa aiutarci a vivere questo pomeriggio alla tua Presenza, lasciando fuori dalla porta tutto ciò che non ti appartiene, i nostri dubbi, le nostre tristezze, le nostre preoccupazioni, perché questo pomeriggio sia tempo di gioia. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Amen! (Francesca)



🌈 **1 Corinzi 2, 3-5:** *Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Grazie, Signore Gesù! (Cristina)*

🌈 Tu, che ti senti isolato e pensi di non essere accolto da nessuno, sappia che io ti accolgo e guarisco i tuoi occhi, perché tu possa vedere nei fratelli la mia accoglienza. (Gemma)

🌈 Io vengo a scuotere la terra e il cielo; le cose create possono crollare e non esistere, per lasciare posto alle cose incrollabili. (Rosita)

🌈 **Giovanni 5, 6-9:** *Gesù, vedendolo disteso e sapendo che da molto tempo stava così, gli disse: - Vuoi guarire?- Gli rispose il malato: - Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina, quando l'acqua si agita. Mentre, infatti, sto per andarvi, qualche altro scende prima di me.- Gesù gli disse: - Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina.- E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare. Grazie, Signore! (Renzo)*

🌈 **Atti 19, 3-6:** *Egli disse: - Quale Battesimo avete ricevuto?- - Il Battesimo di Giovanni- risposero. Disse allora Paolo: - Giovanni ha amministrato un Battesimo di penitenza, dicendo al popolo di credere in colui che sarebbe venuto dopo di lui, cioè in Gesù.- Dopo aver udito questo, si fecero battezzare nel Nome del Signore Gesù e, non appena Paolo ebbe imposto le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano. Grazie, Signore! (Andrea)*

🌈 Dio è qui, ma ancor di più ti annuncio, figlio, che Egli è tuo Padre. Grazie, Signore! (Daniela)

🌈 Lascia che i morti seppelliscano i loro morti, ma tu vieni e seguimi. Ho avuto l'immagine di alcune persone, che volevano avanzare nel cammino e non riuscivano, perché avevano il busto rivolto all'indietro e guardavano il sepolcro, invece di guardare la luce di fronte a loro. È l'invito a chiudere con situazioni di morte, per aprirsi alla vita, non solo con situazioni di morte, ma con retaggi, inculcati dalla religione, difficili a morire e ad essere lasciati, per intraprendere questo cammino nuovo di vita. Grazie, Signore! (*Francesca*)

🌈 Per me non c'è nulla di impossibile. Io trasformo l'acqua in vino e faccio nuove tutte le cose. Sii docile al mio Spirito e ti darò vita nuova. (*Paola*)

🌈 Sentivo la profezia, che ha dato Francesca, in questo modo: sentivo che Gesù ci slegava dall'essere ciò che si è stati nel passato. Questo essere ciò che si è stati, per alcuni di noi è condizionato da un giudizio, da un rimprovero. Gesù dice: - Ciò che sei stato è ciò che ti ha permesso di essere qui ora, perché tutto il tuo passato è nelle mie mani, viene trasformato e utilizzato. Grazie, Signore! (*Lilly*)

🌈 Ti ringraziamo, Signore, per tutte queste parole, che ci hai dato. Mi piace riprendere le due Parole Bibliche. La prima ricorda che la nostra fede non deve essere basata su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla potenza dello Spirito Santo: è la finalità di questo Seminario. Siamo qui, infatti, non per imparare qualche cosa sullo Spirito Santo, ma per fare esperienza di questa energia, di questa potenza nella nostra vita, che ci fa passare dalla morte alla vita, ci fa dire "No" a un passato di peccato e ci fa aprire ad un futuro di grazia, anche con colpe, mancanze, sbagli.

La seconda Parola è quella pronunciata agli Efesini. Paolo chiede se hanno sentito parlare dello Spirito Santo e rispondono di no. Paolo li fa passare dal Battesimo di Giovanni, che è quello con acqua, al Battesimo nello Spirito con la manifestazione dello Spirito, la glossolalia (Preghiera in lingue), la lode. Signore, noi siamo qui, perché vogliamo fare esperienza di te; siamo qui per queste vie misteriose, perché ciascuno sente qualche cosa, a seconda della apertura alla dimensione dello Spirito.



Vogliamo invocare ancora lo Spirito, perché questo pomeriggio sia tempo di fuoco, dove ciascuno di noi, nel suo piccolo, possa far esperienza di vita, esperienza di Spirito Santo. Sappiamo, Signore, che le cose che impariamo, spesso vengono dimenticate, quelle che sentiamo nel cuore restano, come tatuaggi, per tutta la vita. Questo pomeriggio sia un pomeriggio, che ricorderemo per tutta la vita. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)

🌈 Vedo vino buono versato in damigiane, nelle quali c'è un fondo di aceto e, quindi, il vino viene adulterato. Signore, vieni a guarire questo nostro cuore, dove c'è il fondo di aceto. Aiutaci a ripulire il fondo dei nostri cuori, perchè il vino buono, che tu metti, possa mantenersi inalterato. Grazie, Signore Gesù! Amen! Gloria al Signore, sempre! (*Padre Giuseppe*)

🌈 Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. (*Patrizia*)

🌈 Il Signore dice che lui è glorioso; è nato, è divenuto uomo, è venuto a mangiare con noi uomini, per farsi simile a noi. Ama il suo creato e, soprattutto, ama la sua creatura. Tutto quello che fa è compiuto con Amore, perché Dio è Amore. Ama l'uomo e per questo si è fatto uomo: è Padre, Figlio, Spirito Santo, è Colui che era, è e sarà sempre. (*Blina*)

🌈 Popolo mio, non temere: ascolta il richiamo dell'Eterno, che è dentro di te. Rientra nelle tue origini. (*Rosalba*)

🌈 Ho sentito **Giovanni 15, 8**: *La gloria del Padre mio risplende, quando portate molto frutto e diventate miei discepoli.* (*Francesca*)

🌈 Grazie per **Siracide 46, 16**: *Fra tutti gli uomini il Signore scelse Aronne, perché gli offrisse sacrifici, incenso e profumo, come memoriale e perché compisse l'espiazione del suo popolo.*

🌈 Ho avuto l'immagine del popolo nel deserto, che chiedeva la carne. Era impossibile trovare tanta carne, per sfamare tutto il popolo. Il popolo l'ha chiesta a Dio e il Signore ha fatto arrivare dal cielo le quaglie. Il popolo ha mangiato a sazietà, per giorni e giorni. Sento che il Signore dice: - Nulla è impossibile per me. Tutto quello che mi chiedi te lo darò. Basta che tu chiedi e sia convinto. Quello che è importante non sono i tuoi sacrifici, ma che tu porti frutto.- (*Padre Giuseppe*)



I nostri padri nel deserto

“Il tempo delle mele”**Che cosa succede nel Giardino dell'Eden?**

Un canto di qualche anno fa diceva: **“Dio si è fatto come noi per farci come Lui...”**. A ben pensarci questo era ciò che Dio aveva in mente fin dal ‘principio’. Un progetto realizzato meravigliosamente da Dio che l’uomo però mandò a rotoli. Ma *il piano di Dio sussiste per sempre*, dice il **Salmo 32**. Dio non si arrende. E’ nel giardino di Eden, creato da Dio per l’uomo, che si svolge il primo atto del dramma dell’umanità. **Genesi 2, 8**: *“Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, ad oriente, e vi collocò l’uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece spuntare dal terreno ogni sorta d’alberi, attraenti per la vista e buoni da mangiare, tra cui l’albero della vita nella parte più interna del giardino, insieme all’albero della conoscenza del bene e del male”*. Certo il Signore era stato chiaro: **Genesi 2, 16**: *“...-Di tutti gli alberi del giardino tu puoi mangiare; ma dell’albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu te ne cibassi, tu certamente morirai-*. Adamo ed Eva, dunque, sapevano bene di non dover toccare i frutti dell’albero della



conoscenza del bene e del male, che stava al centro del giardino insieme all’albero della vita, e tutto andava bene così, fino a quando un pensiero strisciante si insinua nella mente di Eva: “Perché non assaggiare anche quei frutti e avere così la conoscenza del bene e del male? In fondo è cosa buona, o no? Dio sa cos’è bene e cos’è male, avere quella conoscenza in pratica significa assomigliarGli e l’uomo, per l’appunto, è stato fatto a immagine e somiglianza di Dio”. E’ vero; ma è una mezza verità.

Adamo ed Eva nell’Eden di Roger Vandersteene

Bisogna essere Amore

Per essere immagine e somiglianza di Dio non basta conoscere il bene e il male, bisogna essere Amore. La giustizia di Dio non è il frutto della conta dei nostri meriti e delle nostre colpe. Dio non è una sterile legge, è Sapienza che tutto conosce, ma che tutto sovrasta. Ciò che ci rende simili a Dio non è conoscere e poter giudicare (**Gv 5, 22**) ma amare così come fa il Padre che fa splendere il suo sole sui buoni e sui malvagi; un amore gratuito che prescinde dal giudizio. Chi fa propria questa scelta di vita entra nella Vita vera, la stessa di Dio, mentre chi la rifiuta se ne estromette, ma in tutta autonomia. **Matteo 5, 20**: *“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”*. Nella Lettera agli Ebrei San Paolo dice che *“non avrebbe avuto consapevolezza del peccato senza la Legge”* che dà conoscenza di cos'è bene e cos'è male - *e che pur desiderando il bene non è in grado di compierlo perchè il bene non abita nella sua carne*” (cfr **Rm 7, 7-18**).

Importanza della Misericordia

La conoscenza del bene e del male è uno strumento mortale se privo di Misericordia. Scrive **Giacomo 2, 13**: *“Il giudizio infatti sarà senza misericordia per chi non usa misericordia; la misericordia trionfa sul giudizio”* Dio li aveva avvertiti, ma Adamo ed Eva non ascoltano, ne mangiano, si aprono i loro occhi e vedono.....la povertà. **Genesi 3, 7.10**: *“Si aprirono allora gli occhi di ambedue e scoprirono di essere nudi (o poveri). Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo fuggì con la moglie dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Allora il Signore Dio chiamò l'uomo e gli domandò: -Dove sei?- Rispose: -Ho udito il tuo passo nel giardino, e ho avuto paura, perché io sono nudo, e mi sono nascosto-”*. Adamo ed Eva erano come bambini. L'infanzia dell'umanità. Forse che i bambini non sbagliano, non fanno capricci perché vogliono questo e quello, perché si sentono grandi, forse che non disobbediscono? Eppure siamo tutti concordi nel considerarli “innocenti”, “puri”. Adamo ed Eva vivevano nell'innocenza, nella purezza di cuore e vi hanno rinunciato per poter conoscere, per poter giudicare, ma non nell'amore. È tutta un'altra cosa quando si guarda attraverso l'Amore. Erano nudi anche prima, poveri anche prima, ma non se ne vergognavano, ora sì. Attraverso questa conoscenza giudicano se stessi perché sanno ciò che è bene e ciò che è male, ma questa consapevolezza li schiaccia perché li rende responsabili: ora sanno quello che fanno. La Legge senza la Misericordia, cioè senza l'Amore che perdona oltre ogni giudizio, è per l'uomo una condanna a morte *perché mediante le opere della legge*, cioè attraverso i nostri meriti, sacrifici, *nessuno sarà giustificato davanti a Lui; infatti la Legge dà soltanto la conoscenza del peccato* (**Rm 3, 20**). In altre parole San Paolo dice che la Legge ti dà cognizione del bene e del male ma non la forza per compiere l'uno ed evitare l'altro. L'umanità, di cui Adamo ed Eva sono simbolo, entra in questa condanna: senza l'amore è solo carne; è solo terra. **Genesi 3, 19**: *“Polvere sei e polvere devi tornare”*. E infatti, avendo scelto ciò che dà morte, l'uomo non ha più accesso all'immortalità, all'albero della Vita (**Genesi 4, 22**).



Lontana da Dio, l'umanità va in esilio, inizia un esodo alla ricerca di se stessa e del vero Dio, per poter ritornare a quell'armonia iniziale che si è spezzata. Deve ripartire da se stessa: **Genesi 3, 23.24**: *“E il Signore Dio lo mandò via dal giardino di Eden perché lavorasse la terra dalla quale era stato tratto”*.

Il Dio dell'Antico Testamento alla luce di Gesù

L'uomo deve lavorare la propria umanità, per diventare terra fertile che accoglie il seme di Dio. Ma perché? E' stata così grave la loro disobbedienza da meritare un simile castigo? E' importante premettere che siamo nell'Antico Testamento e, secondo il linguaggio proprio di questa parte delle Sacre Scritture, il ruolo attivo, nel bene e nel male, è attribuito a Dio. Ma alla luce di Gesù, del Vangelo, sappiamo che Dio non opera il male, in nessuna forma, nemmeno come “correzione”. Dio è Amore. Non è il Signore che scaccia Adamo ed Eva e che rende dura e dolorosa la loro esistenza, ma sono loro che hanno scelto la parte più povera della loro vita. Superbia? Forse... o forse è più stupidità, immaturità, ignoranza. Non hanno ascoltato il Signore e questo è sicuramente un errore, ma la Parola non dice che volevano fare a meno di Dio, piuttosto che trovarono attraente essere come Lui, alla lettera: ‘perspicaci’; conoscitori del bene e del male.

Il Padre Misericordioso

Apro una breve parentesi: nella parabola del **‘Figliol prodigo’**, l'attenzione puntata sul figlio ritenuto pentito, ma che in realtà non lo è, impedisce di vedere il vero centro che è la scandalosa, gratuita Misericordia del Padre, che tutto copre, tutto crede e tutto spera. Infatti poi la parabola è stata ribattezzata: non più del figliol prodigo ma del **Padre misericordioso**. Lo stesso depistaggio avviene secondo me anche in questo brano della Genesi.

Nascosti a Dio



Certo è che con gli occhi fissi su questo presunto peccato di superbia, ci sfugge il vero inganno che i due subiscono e il vero peccato che di conseguenza i due commettono, vera causa dell'esilio: si nascondono a Dio; si negano alla sua presenza. Non hanno fiducia nel suo amore. Si vede che, anche se alla lontana, sono parenti di Giuda. Perché credere al serpente? Perché pensare di dover scippare a Dio la somiglianza? Perché credere che Dio considerasse proprietà privata la sua divinità e che non l'avrebbe condivisa con l'uomo?

Dio ha tanto amato il mondo...

In **Filippesi 2, 6** leggiamo: “*Egli era come Dio ma non considerò una rapina l’essere uguale a Dio*”. E’ una menzogna che Dio non volesse che le sue creature fossero come Lui, perché questo è il suo progetto originale, dichiarato: “*E Dio disse: -Facciamo l’uomo: sia simile a noi, sia la nostra immagine-*” (**Genesi 1, 26**). E’ una Menzogna un dio che comanda e pretende di essere obbedito e servito (**Matteo 20, 28**); un dio del quale aver paura (**1 Gv 4, 18**), che punisce e castiga. Una Menzogna che Gesù, Verità che libera, smaschererà. Gesù lo griderà ai quattro venti che Dio non è così. Proclamerà ad ogni uomo che *Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito non per giudicare il mondo ma perché si salvi* (**Giovanni 3, 17**), e inviterà tutti gli uomini a somigliare al Padre come figli. Per questo sarà accusato dalla classe sacerdotale e religiosa dello stesso peccato del quale accusano Adamo ed Eva: farsi uguale a Dio ed è con questa scusa che lo condannano a morte. **Giovanni 19, 7**: “*I Giudei gli risposero: -Noi abbiamo una legge, e secondo questa legge egli deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio-*”. La vera astuzia del serpente è insinuare l’immagine di un dio che non esiste. Una Menzogna. Una menzogna che torna molto utile a chi vuol tenere gli uomini lontani da Dio per averli in proprio potere attraverso la paura e la sottomissione; la casta sacerdotale è fra questi. Il libro della Genesi, pur essendo il primo libro che troviamo nella Bibbia, è in realtà uno dei più recenti, scritto appena un paio di secoli prima di Cristo nel Tempio di Gerusalemme, quindi assolutamente nell’ambito religioso, sacerdotale.

Gesù: solo mediatore tra Dio e gli uomini

Proprio sacerdoti, maestri della Legge e scribi, saranno pubblicamente accusati da Gesù di manipolare, per loro tornaconto, la Parola di Dio. **Marco 7, 9-13**: “*Diceva ancora loro: -Con disinvoltura voi abrogate il comandamento di Dio per stabilire la vostra tradizione....Così annullate la parola di Dio per la tradizione che voi stessi vi siete tramandata. E di cose simili ne fate molte-*”. Facendo credere che assomigliare a Dio, avvicinarsi a Lui, sia un peccato, maestri della Legge e sacerdoti costringono il popolo a dipendere da loro che si auto-eleggono mediatori. Di fatto la Legge, da loro manipolata, diventa un muro, un recinto, che impedisce al popolo una comunione col suo Dio (**Efesini 2, 14.16**). **Luca 11, 52**: “*Guai a voi, dottori della legge, che avete preso la chiave della conoscenza; voi non siete entrati e a quelli che volevano entrare l’avete impedito*”. San Paolo ricorda che vi è un solo mediatore tra Dio e gli uomini: l’uomo Cristo Gesù.



Il dramma dell'umanità: non conoscere Dio

Ma torniamo ai nostri amici. Adamo ed Eva stavano giusto ingoiando l'ultimo pezzetto di mela, quando si accorgono che Dio sta passeggiando nel giardino alla brezza del giorno. Credete che Dio non sapesse già cosa stavano combinando? Eppure passeggiava alla brezza del giorno. E' un'immagine serena. La Parola non dice che Dio pieno d'ira marciò verso di loro. E poi, facendo il finto tonto, Dio chiese ad Adamo: **-Dove sei?-**. A leggere bene queste parole, con la mente sgombra dalle convinzioni errate, che la abitano, ci appare un Dio che fa un'immensa tenerezza; eppure il cliché che abbiamo nella mente ci fa immaginare un Dio che tuona minaccioso. Dio sa che si stanno smarrendo e li cerca, tenta un recupero, un dialogo, ma loro si isolano nella loro povertà – umanità. Si scoprono nudi, poveri e subito si coprono con foglie di fico che è simbolo del popolo Ebraico e della sua religione. Che significa? Che l'uomo cerca di coprire le proprie povertà con i propri sforzi, attraverso il culto a Dio, attraverso le opere della Legge, penitenze e sacrifici. Credete che Dio non li avrebbe perdonati se si fossero lasciati amare, portare sulle sue spalle anziché cercare in se stessi la giustificazione? Se si fossero fidati di lui, Dio avrebbe ricoperto il loro errore con l'amore che cancella ogni peccato (**1 Pietro 4, 8**) e tutto sarebbe finito lì. **Ma loro non conoscono Dio**: ecco il vero dramma dell'umanità, la direzione sbagliata che manda tutto a rotoli; allora come ora. Un vero peccato! L'uomo crea un'immagine di Dio a somiglianza dell'uomo. Un proverbio dice che “la troppa confidenza fa perdere la riverenza”, ma è vero anche il contrario: “la troppa riverenza fa perdere la confidenza” e il risultato è che, tenendo le sacrosante distanze, si rimane perfetti estranei; imprigionati in preconcetti. Si conosce Dio per sentito dire, mentre la vita eterna, dice Gesù, è proprio conoscere il Padre (**Gv 17, 3**). Non bisogna credere a tutto ciò che si dice in giro di Dio. Non fidatevi di tutto quello che vi raccontano di Lui, perché *“Dio nessuno l'ha mai visto. L'Unigenito di Dio, che è nel seno del Padre è lui che lo ha rivelato”* (**Giovanni 1, 18**). Così l'umanità esce dal giardino di Eden ed entra in Egitto. Esce dalla pienezza ed entra nella schiavitù, e Dio, che rispetta la libertà del suo popolo, può solo prendere atto delle sue scelte e delle conseguenze che queste comportano e lasciarli andare. Ma il cuore immenso di Dio, che è Padre, non li abbandona mai e manda un liberatore: Gesù. In Gesù vengono riconciliate le cose del cielo e quelle della terra (**Colossesi 1, 20**). In lui **abita corporalmente tutta la pienezza della divinità** (**Col 2, 9**), e dell'Umanità, quella vera, quella originale. **Ebrei 4, 15**: *“Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato”*. L'uomo Gesù è la realizzazione del progetto originale di Dio di un uomo fatto a sua immagine e somiglianza. Infatti Gesù dice: *“Chi ha visto me ha visto il Padre”* (**Giovanni 14, 9**).

Ciascuno è responsabile delle proprie scelte

Ma per quale motivo Dio sceglie di aiutare l'uomo facendosi uomo? Non poteva agire in tutta la sua potenza, con miracoli, prodigi, effetti speciali? Non poteva inviare l'esercito celeste con san Michele Arcangelo in testa? No, non poteva.

L'uomo, in virtù della sua libertà, ha scelto di negarsi all'amore di Dio e Dio non può imporre il suo amore. Naturalmente la cosa non riguarda principalmente Adamo ed Eva e noi per conseguenza. Proviamo a non guardare Adamo ed Eva, come avi, che ci hanno lasciato l'eredità scomoda del peccato, piuttosto come l'origine di ogni uomo e ogni donna; l'origine di ogni storia umana. Nessuno nasce marchiato, sporco, e tutto ciò che Dio crea è puro, **"è cosa molto buona"**. **Sapienza 1, 13**: *"Ricordate: Dio non ha creato la morte e non vuole la morte degli uomini. Ha creato le cose perché esistano; le forze presenti nel mondo sono per la vita e non hanno in sé nessun germe di distruzione"*. Nel progetto originale di Dio, nell'Eden, non c'è ombra di male. Questo ha inizio con la libera scelta dell'uomo. Nessuno è responsabile degli errori dell'altro, ma solo delle proprie azioni. È una bestemmia pensare che Dio, perfetta giustizia, addossi a ciascun uomo, per tutti i secoli, l'errore commesso da due persone. È abominevole agli occhi dell'uomo, figuriamoci agli occhi di Dio! Già nel libro del **Deuteronomio 24, 16**, secoli e secoli prima di Cristo, si legge: *"Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri; ognuno sarà messo a morte per i propri peccati"*. È certamente vero che pur non essendo responsabile dell'errore di un altro, posso, mio malgrado, esserne coinvolto.

Responsabile e coinvolto

Ma 'responsabile' e 'coinvolto' hanno due significati estremamente diversi. Preghiamo spesso per il nostro **Albero Genealogico** perché sappiamo che ci sono catene annodate nel passato della nostra famiglia che arrivano fino a noi, condizionandoci. Legami che non abbiamo originato noi, ma che ci coinvolgono, perché siamo famiglia. Noi possiamo intervenire spezzando quelle catene annodate dal non amore compiendo scelte d'amore. Così ha fatto Gesù sulla Croce. Possiamo, attraverso la grazia di Dio, mettere uno stop e spezzarle. Anche la famiglia umana ha nel suo Albero Genealogico peccati di non amore che ci feriscono perché siamo tutti legati gli uni agli altri, costituiti unico corpo, ma non ne siamo responsabili, ne siamo coinvolti e possiamo, con la nostra scelta a favore di Cristo, fare la differenza. Possiamo invertire la marcia del mondo, invertendo la nostra.

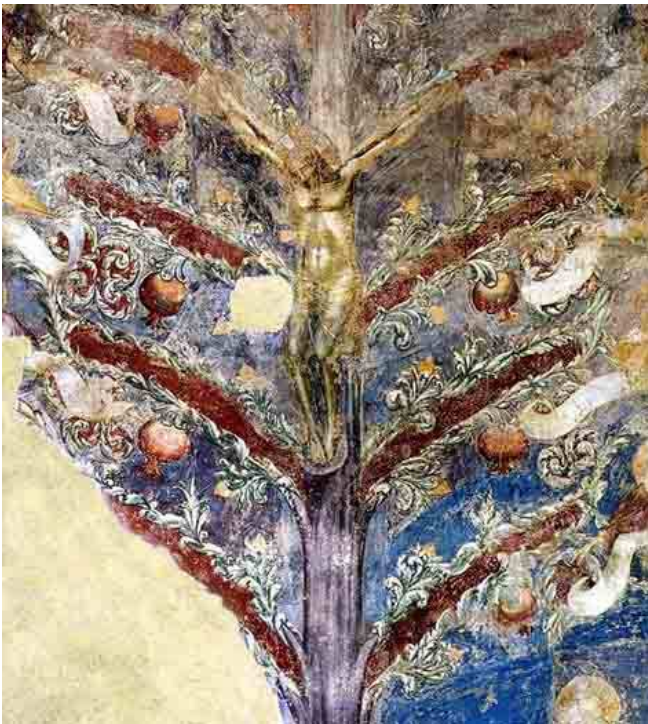


Ogni peccato ha rimedio: il Padre ci vuole figli

Non pensiamo al peccato originale come a quello commesso da chissà chi e chissà quando, ma come il peccato, che sta all'origine di ogni peccato: allontanarsi da Dio, negarsi alla sua presenza, non fidarsi del suo Amore. Non c'è peccato che non possa essere perdonato dall'immensa misericordia di Dio. Ogni peccato ha rimedio se restiamo attaccati a Dio, se ritorniamo a Dio, ma, se scappiamo da Lui, chi ci aiuterà?

Sicuramente siamo caduti tutti, per le nostre personali scelte nel peccato, ma possiamo e dobbiamo tornare alla grazia originale. A questo dobbiamo guardare. Una scelta di morte non si annulla per magia: va annullata con una scelta di Vita ed è l'uomo stesso che la deve compiere, perché Dio non può scegliere per noi, creature libere. Per assurdo potremmo dire che Dio ci vuole liberi anche da Lui. Il Padre non desidera schiavi che obbediscono per paura e dovere, ma figli che scelgono di somigliargli perché si sentono amati e lo amano. Nell'amore non esistono né paura né dovere. Ecco perché Dio si è fatto uomo. Perché l'unico modo che Dio ha per avere accesso all'umanità e ricondurla a casa è l'uomo stesso, un uomo rinnovato. **1 Corinzi 15, 21**: *“Poiché se per un uomo venne la morte, per un uomo c'è anche la risurrezione dei morti”*. La parte naturale nell'uomo è quella della carne, è il nostro “primo corpo”, quello plasmato dalla polvere. Ma noi non siamo solo carne, nell'uomo c'è il respiro, lo Spirito di Dio al quale, attraverso le nostre scelte, possiamo dare corpo diventando così veri figli, che non solo accolgono la vita ma sono capaci di dare vita.

Gesù: nuovo Adamo



Gesù è il nuovo Adamo, l'**uomo** che sceglie ed esalta la sua parte spirituale e non la parte della carne pur rispettandola e amandola. Ma la carne va sottomessa allo Spirito poiché **è lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla (Gv 6, 63)**. Ma chi è l'uomo Gesù? Non ci soffermiamo mai abbastanza a contemplare l'umanità di Gesù. Vero uomo, Gesù è Dio, **vero Dio**, non una miscela strana stile new age di un uomo divinizzato. Gesù è pienamente, totalmente Dio, è il **Verbo che si è fatto carne**, ma è al contempo vero uomo, un uomo assolutamente normale, semplice.

Gesù, nuovo Adamo. Affresco a Sesto al Reghena

Ordinario nello straordinario

Questa ordinarità però è innestata nella straordinarietà di Dio. Ogni uomo è straordinariamente normale o normalmente straordinario, perché è scelto, voluto da Dio, dal Padre, perché porta in sé la vita stessa di Dio. La nostra vita prende la giusta consapevolezza e la giusta direzione quando, come Gesù, sappiamo da dove veniamo e dove andiamo (**Gv 8, 14**). In altre parole quando sappiamo chi siamo: **“Io sono”**.

Gesù nasce da una donna, Maria, e cresce in una normale famiglia. La sua è una vita comune: ha relazioni sociali, amici, interessi. Partecipa a pranzi e feste; probabilmente fino al momento in cui inizia a predicare avrà lavorato con Giuseppe. Ma tutto questo è immerso nell'amore di Dio. La vita dell'uomo Gesù è immersa nella vita di Dio. Gesù se ne rende conto ogni giorno di più, crescendo. Non è nato 'imparato'. **Isaia 7, 15** profetizzò di Gesù, l'Emmanuele, dicendo: *"Egli mangerà panna e miele finché saprà rigettare il male e scegliere il bene"*. Il Vangelo ci dice che *"Gesù cresceva in sapienza, età e grazia, davanti a Dio e agli uomini"* **Luca 2, 52**. Fino a dodici anni non sappiamo nulla della sua vita, tranne la nascita. Il Vangelo riparte da questa età, perché per gli Ebrei dodici anni è il tempo in cui un uomo inizia a scegliere. La prima scelta di Gesù, proprio a dodici anni, è quella di occuparsi delle cose del Padre (**Luca 2, 46.49**). La prima scelta di Gesù si basa sulla consapevolezza che Dio è Padre e da quel momento in avanti Gesù, non solo saprà di essere Figlio, ma sceglierà ogni giorno e in ogni situazione di esserlo. Lo Spirito Santo è il Compagno inseparabile dell'uomo Gesù (ci ricordava Patrizia) e lo guida in questo Cammino. La vita dell'uomo Gesù è una continua scelta; un "Sì" ripetuto un giorno dopo l'altro.

Le tentazioni. Significato dei numeri. Servizio o potere?

Ce lo dice l'episodio delle tentazioni. **Luca 4, 1.2**: *"Gesù, pieno di Spirito Santo, ritornò dal Giordano e, condotto dallo Spirito, andò nel deserto, dove rimase per quaranta giorni tentato dal diavolo..."*. Gesù rimase per quaranta giorni nel deserto e fu tentato per tre volte. Sappiamo che i numeri nei Vangeli non sono casuali. Il numero 40 indica il tempo di una generazione e il numero tre la completezza, perciò Gesù subì la tentazione non nell'arco di quaranta giorni e tre volte, ma per tutta la vita. Le tentazioni che gli evangelisti descrivono hanno tutte la caratteristica del potere. Satana spinge Gesù ad usare le sue capacità per ottenere benefici, prestigio e potere davanti al mondo. Gesù è davanti a due strade. Per tutta la vita dovrà scegliere tra il progetto d'amore del Padre, cioè farsi servo e donare la propria vita, oppure la proposta del mondo: farsi servire e prendere la vita agli altri. Servizio e potere: Cristo e l'anticristo. Lo Spirito stesso lo mette in contatto con la tentazione, perché è quello il momento concreto in cui riveliamo a noi stessi e alla creazione intera chi siamo e chi vogliamo essere, perché è vero che dobbiamo restare 'piccoli' ma dobbiamo



diventare adulti, maturi nella fede. E ogni volta, davanti alla tentazione, Gesù ha scelto di restare nell'amore del Padre. Il vero potere dell'uomo è la scelta. La forza grande dell'uomo Gesù, quella che lo aiuta a restare nell'amen, nel sì, è conoscere il Padre. Non basta la Legge a mantenerci fedeli, né premi, né castighi. Gesù conosce il suo amore e vuole lui più

di ogni altra cosa e al di là di ogni paura e tentazione.

Gesù scopre il Tesoro

Crescendo in sapienza, età e grazia, Gesù scopre il Tesoro (Mt 13, 44) e comprende che non può averlo senza acquistare tutto il campo. Un giorno, ci dice l'Apocalisse 21, 4, *non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno*, ma quella che vive ora è la dimensione umana, non purificata dagli ostacoli e dal dolore. L'uomo Gesù non può prendere il Tesoro senza prendere anche le pietre, le spine, la dura terra. Ma la bellezza del Tesoro, la gioia che questo gli dà, lo fa arrivare fino al traguardo, fino alla mèta.

Gesù non subisce il dolore: lo attraversa

Gesù sa di essere in questo mondo, ma sa anche di non appartenergli. Perdiamo di vista il nostro obiettivo, il Regno dei Cieli, quando cerchiamo di fare di questo mondo il nostro regno, quando pensiamo che avere Dio dalla nostra parte significhi avere il genio della lampada che esaudisce, seduta stante, ogni desiderio, o avere un contadino che ci ripulisce il campo e ci evita ogni asperità della vita e se questo non accade ci sentiamo abbandonati, non amati. Se la nostra fede è fondata su questo la perderemo ben presto. Gesù non fa pubblicità ingannevole. Nel Vangelo di Giovanni, al capitolo 16, ci dice molto chiaramente che questo mondo, riconoscendo in noi la presenza di Gesù, ci perseguiterà, come ha fatto con lui; ci darà sofferenze e ci invita a non restarne scandalizzati, cioè a non inciamparci, e ad affrontarle con coraggio ricordandoci che lui ha vinto il mondo. Gesù non ha chiesto al Padre una vita umana perfetta sotto ogni punto di vista. Non ha chiesto di essere esonerato da qualsiasi problema che la condizione umana comporta, ma nemmeno l'ha subita; ha combattuto contro il dolore, la malattia, l'oppressione, attraversando e andando oltre ciò che **“era necessario”** vivere con la potenza dello Spirito Santo, perché Dio era con lui. Lo Spirito di Dio è con ogni uomo che lo desidera, che lo chiede. La vita umana di Gesù non è stata privilegiata: ha provato nella sua carne la povertà, i conflitti, la derisione, la delusione e l'umiliazione; l'abbandono, la tristezza e la tentazione, la paura e la sofferenza fisica e psicologica. Dal momento in cui ha iniziato il suo ministero, in cui si è rivelato al mondo come Figlio di Dio, la persecuzione che già si era scatenata al suo arrivo nell'umanità si riaccende, e lui non fa nulla per sottrarsene, perché ha scelto di stare col Padre e di proclamare al mondo la Buona Notizia e sa che per questo il mondo lo odia (Gv 15, 18).

Accoglienza dell'Amore di Dio

Il primo passo verso la salvezza è essere uomini e donne, vivere la propria umanità, perché il piano salvifico di Dio non viene realizzato da Dio soltanto, ma dall'uomo unito a Dio, nel seno di Dio, come l'uomo Gesù. **“Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te”**, scriveva Sant'Agostino. Impegnati a estirpare il nostro peccato e proiettati verso la perfezione della santità, ci dimentichiamo che il mezzo per compiere questo passaggio, per passare il fiume, è proprio questa vita nella carne. Come il bambino nella pancia della mamma si prepara ad affrontare questa vita, così in questa vita ci prepariamo a nascere al Cielo.

Sono due le parti attive nella realizzazione della Salvezza, entrambe indispensabili ciascuna con il suo ruolo. Non c'è salvezza, che l'uomo possa guadagnare con i suoi meriti, e non c'è salvezza, che Dio possa donare gratuitamente, se l'uomo non l'accoglie. La parte che spetta all'uomo è scegliere di accogliere l'Amore, la Vita di Dio, di restargli unito, di diventargli somigliante ritornando al progetto originale dell'Eden. È fattibile, si può fare! Dio s'è fatto uomo perché comprendessimo che tutto questo è possibile. Dio, dal canto suo, nella Persona Trinitaria del Figlio Gesù, prende il nostro posto e assume su di sé tutte le nostre colpe; ci libera dalla morte che è naturale conseguenza del peccato, pagando il prezzo del nostro riscatto con una quantità immensa d'Amore di cui è capace solo Dio. L'unico vero peccato è vivere senza Amore e l'unica cosa che copre il peccato è l'Amore; ce lo ricorda Pietro nella sua prima Lettera (**1 Pt 4, 8**). Gesù, vero Dio, si è messo al nostro posto perché noi potessimo condividere il posto suo. Ma noi non avremo la risurrezione, se Gesù non vive in noi, se non ci presentiamo al Padre nel suo nome, se non camminiamo nell'Amore, quello con la "A" maiuscola, lo stesso di Dio, vestiti della pelle dell'Agnello e non di foglie di fico. Sarà l'Amore a salvarci. L'Amore ci rende giusti e ci giustifica. Abbiamo quindi piena fiducia in Dio, fidiamoci del suo amore e non nascondiamoci alla sua presenza. **Romani 8, 33.34**: *"Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi"*. Alleluia!



Un segno: la pelle dell'Agnello



Il segno che ora vi verrà dato è proprio la pelle dell'Agnello, poi, le persone dei vari pastorali pregheranno su di voi e chiederemo allo Spirito Santo che ci guidi ad accogliere pienamente Gesù nella nostra vita per vivere:

● non nella paura di Dio, perché Dio è Padre e ci ama immensamente. Se Dio ci chiede di ascoltarlo e seguire la sua Via non è perché vuol essere obbedito. A Dio non gliene

importa niente di essere obbedito. A Dio importa che siamo felici! E Lui sa che l'unica Via per la Vita è la Verità che è in Gesù.

Molti fra voi sono genitori; quando educate i vostri figli e li consigliate è perché state esercitando la vostra autorità e pretendete che venga rispettata, o perché desiderate che i vostri figli siano felici e non si facciano del male? Bene, “*se noi che siamo cattivi sappiamo dare cose buone ai nostri figli, molto più il Papà del Cielo*”. Quindi niente paura! Chiediamo allo Spirito Santo che ci metta nella giusta relazione col Padre: l’amore.

🌈 Chiederemo allo Spirito Santo che ci aiuti a non vivere nella paura del mondo, perché nel nome di Gesù abbiamo autorità e possiamo camminare su scorpioni e serpenti. Chiederemo allo Spirito Santo, compagno inseparabile dell’Uomo Gesù, che ci aiuti a vivere nella Sua potenza e che ci guidi ad essere figli di Dio. Quando ci rintaniamo per paura dell’aggressione del mondo noi neghiamo di essere figli di Dio, neghiamo di conoscere Gesù, come ha fatto Pietro, e fermiamo il progetto d’amore, di potenza che è in noi. La creazione attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio (**Romani 8, 19**)! **Amen!**



🌈 Ringraziamo per quello che ci ha detto Enza e che ci sprona a crescere. È importante spezzare la **Parola**, prepararla, riuscire ad annunciarla ai fratelli, perché tutti siamo chiamati a questo. La Parola ci fa crescere e, quando noi l’annunciamo, gli altri cominciano a crescere.

Tutti noi dobbiamo vestirci della **pelle dell’Agnello**: è questo il nostro vestito e l’unico modello è Gesù.

Mi è venuto in mente il nostro padre **Israele**, che prima si chiamava **Giacobbe**, il quale, per avere la benedizione del padre, si mette un’altra pelle, un altro vestito, quello del fratello. Il padre gli dà la benedizione, ma non se la gode: Giacobbe ha ingannato suo padre e viene ingannato dal suocero.

Riesce a fruire della benedizione del padre, quando getta via il vestito non suo. Dio lo ferma sul torrente Iabbok e gli chiede: - **Come ti chiami?**- Finalmente Giacobbe risponde con il suo vero nome e riconosce se stesso. Da lì inizia la vera vita. Fino a quando vogliamo somigliare a modelli umani, la nostra vita non avrà benedizioni. Quando sceglieremo di essere noi stessi e noi stessi insieme a Gesù ci saranno tutte le benedizioni della terra. Nell’essere noi stessi con Gesù, la nostra vita diventerà benedizione per noi e per tutti coloro che incontreremo.

Benedizione dei vestitini di pelle d’Agnello

Benediciamo ogni vestitino. Tutti coloro che lo porteranno, possano gettare il vestito vecchio, preso in prestito dal modello umano, e diventare se stessi. Noi, Signore, diventiamo noi stessi, quando indossiamo la tua pelle e viviamo il tuo messaggio.

Benedicili nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen!

(Padre Giuseppe)